

Il "progetto educativo" e il "piano dell'offerta formativa" per le scuole FISM

A CURA DELLA COMMISSIONE TECNICA
PER IL SETTORE PEDAGOGICO

Il progetto educativo (PE) è il documento che ogni scuola è tenuta a definire e assumere come riferimento per elaborare la propria proposta educativo-didattica. Nello specifico ambito delle scuole associate alla FISM il significato di tale documento si può così sintetizzare: il PE permette alla scuola cattolica o di ispirazione cristiana di autocomprendersi – per essere fedele a se stessa nei suoi tratti fondamentali, così come la Chiesa l'ha voluta – e autopresentarsi. Attraverso il PE, quindi, la scuola definisce in modo chiaro la propria identità ed esplicita i valori fondamentali e irrinunciabili a cui si ispira. Ciò risponde a una logica di trasparenza e di chiarezza, che è una forma di rispetto per le persone e una condizione importante perché si realizzi una comunità educante nella quale ognuno, per la responsabilità che gli compete, offre il suo

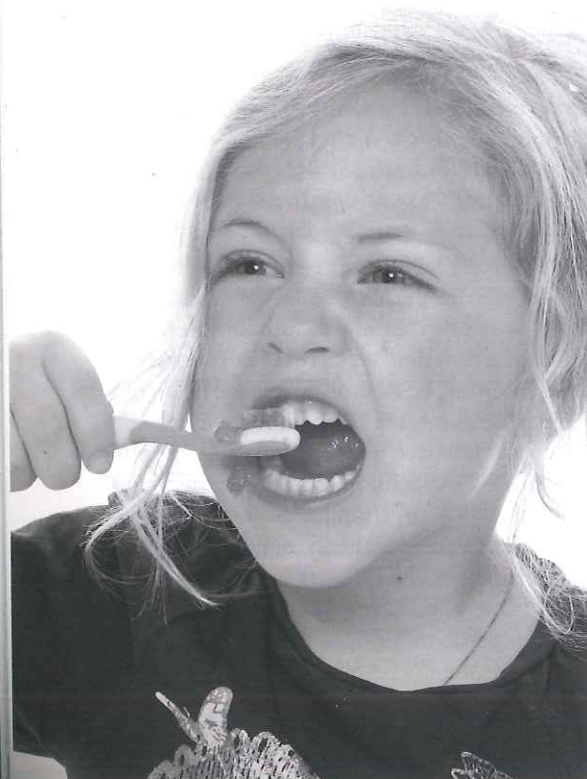


contributo per il raggiungimento delle finalità generali che la scuola persegue.

La normativa in vigore

Il progetto educativo è previsto espressamente dalla Legge 10 marzo 2000, n. 62, la quale recita testualmente (art 1,3):

- "alle scuole paritarie private è assicurata la piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico;
- tenuto conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana;
- le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi...;



• il progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso". Successivamente la stessa legge, tra i requisiti per ottenere e mantenere la parità, precisa che il progetto educativo deve essere "in armonia con i principi della Costituzione" (art. 1,4 a).

Criteri e suggerimenti

Può essere utile evidenziare di seguito, se pure molto sinteticamente, i tratti caratteristici e distintivi dell'identità delle scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana che devono essere continuamente dichiarati e ripresi nel PE delle scuole aderenti alla FISM.

- La fedeltà al Vangelo annunciato dalla Chiesa, quale fondamento della pedagogia cristiana;
- la fedeltà ai valori presenti nella Costituzione italiana e nei documenti internazionali sui Diritti dell'uomo e del bambino;
- il rispetto delle esigenze che la scuola in quanto tale presenta (se la scuola cattolica "non è anzitutto 'scuola', e della scuola non riproduce gli elementi caratterizzanti, non può essere scuola 'cattolica'");
- la connotazione della scuola come comunità educante;
- la connotazione ecclesiale;
- l'originalità e la specificità della proposta culturale;
- il valore civile e sociale, garanzia di un reale pluralismo – basato sul principio di sussidiarietà - ed espressione del diritto della famiglia ad una libera scelta educativa per i propri figli
- primato educativo della famiglia e necessaria collaborazione tra famiglia e scuola;
- valorizzazione di eventuali carismi legati all'istituzione;
- particolare valorizzazione della dimensione religiosa dell'educazione (pag. 1 doc. don Aldo: Considerazioni varie).

Si propongono, inoltre, alcuni criteri e suggerimenti concreti che si ritiene opportuno debbano essere tenuti presenti quando una

scuola dell'infanzia cattolica o di ispirazione cristiana elabora il proprio Progetto educativo. È chiaro che ogni criterio e suggerimento è finalizzato a far sì che nel testo del PE si dica tutto quello e solo quello che la natura del documento richiede.

1. La responsabilità ultima del PE spetta al Gestore (o legale rappresentante) della scuola. Nell'elaborazione di tale documento si dovrà tener conto dell'insegnamento della Chiesa, per quanto riguarda la scuola cattolica; della normativa scolastica esistente – con particolare riferimento alle *Indicazioni* ministeriali –; dell'eventuale carisma del soggetto che gestisce la scuola; dei bisogni specifici delle persone e del territorio in cui essa opera.

2. È fondamentale che il PE sia aperto ai contributi delle persone della scuola, in particolare delle insegnanti e del coordinatore, che devono avere la possibilità di confrontarsi concretamente su quanto viene proposto attraverso il PE, in modo da offrire, per quanto di propria competenza, un apporto costruttivo nella sua stesura e applicazione. Altrettanto fondamentale è l'impegno della scuola nel far conoscere il PE ai genitori e nel condividere con loro scopo e contenuti di questo documento. Tutto ciò può significare, ad esempio: dare a ciascun genitore che viene a iscriverne il bambino il PE della scuola (o almeno una sua sintesi); offrire e presentare il PE ad ogni insegnante che viene assunta; riprendere periodicamente, in occasione di collegi docenti, qualche spunto preso dal PE per aiutare ogni operatore a tenere presente l'identità della scuola; mettere in rete (internet) il PE quando la scuola vuole presentarsi all'opinione pubblica....

3. Il PE, in quanto definisce l'identità della scuola, è 'relativamente' stabile nel tempo e di norma non richiede di essere modificato in modo significativo di anno in anno.

4. È utile tenere presenti alcuni criteri per la stesura del PE, quali ad esempio: semplicità di linguaggio, essenzialità di informazioni e richiami, pertinenza dei contenuti proposti, sobrietà (senza dimenticare... la correttezza linguistica!). Non si deve mai dimenticare che si tratta di un testo che le famiglie devono poter leggere e comprendere. È naturale poi che anche la veste tipografica con cui viene presentato ha la sua importanza.

5. Infine un PE deve poter essere ben identificato. A tale scopo è necessario indicare chiaramente il nome e l'indirizzo preciso della scuola, recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica, anno di pubblicazione, indicazione del Gestore (o Legale rappresentante).

6. Ultima – ma fondamentale – annotazione. È necessario che il PE diventi un documento che *realmente* ispira l'agire quotidiano della scuola e le varie attività didattiche che vengono proposte. In altre parole: si deve poter constatare nella prassi quotidiana della scuola che quanto è detto nel PE è realmente tradotto in pratica nelle varie attività e manifestazioni della scuola stessa. In caso contrario, sarebbe soltanto un testo che è elaborato per adempiere a ciò che è richiesto dalla normativa, ma serve semplicemente all'apparenza. È invece imprescindibile che coloro che operano nella scuola (in primo luogo le insegnanti) si rapportino al PE in termini sostanziali in modo tale da ritrovare e riscoprire in esso continuamente la visione della persona e dell'educazione alla quale si ispira l'agire educativo e l'azione didattica e, conseguentemente, possano verificare sistematicamente se l'identità della scuola dichiarata a parole nel documento sia effettivamente rispettata. ■

¹ Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La scuola cattolica*, n. 25.

Una traccia di possibile ipotesi progettuale

La caratterizzazione della scuola come scuola cattolica

La scuola [nome della scuola] _____, gestita da _____, è una scuola cattolica [o: di ispirazione cristiana]. Essa è quindi una di quelle scuole che le comunità cristiane o gli Istituti religiosi istituiscono perché riconoscono in esse un mezzo privilegiato volto alla formazione integrale dell'uomo nella prospettiva di una visione cristiana del mondo, della persona e della storia. La scuola cattolica rientra nella missione salvifica della Chiesa, la quale realizza la propria missione evangelizzatrice *anche* attraverso l'istituzione di proprie scuole. Per comprendere in profondità il significato e il compito specifico della scuola cattolica è opportuno richiamarsi al concetto di 'scuola', precisando che se questa non è 'scuola', e della scuola non riproduce gli elementi caratterizzanti, non può essere scuola 'cattolica'¹².

I valori di riferimento

I valori di riferimento che ispirano l'attività educativa della scuola sono anzitutto quelli del Vangelo, perché "ciò che definisce [la scuola cattolica] è il suo riferirsi alla vera concezione cristiana della realtà. Di tale concezione Gesù Cristo è il centro... È proprio nel riferimento esplicito e condiviso da tutti i membri della comunità scolastica – sia pure in grado diverso – alla visione cristiana, che la scuola è 'cattolica', poiché i principi evangelici diventano in essa norme educative, motivazioni interiori e insieme mete finali.

La scuola cattolica in tal modo è consapevole di impegnarsi a promuovere l'uomo integrale, perché nel Cristo, l'Uomo perfetto, tutti i valori umani trovano la loro realizzazione piena e quindi la loro unità¹³.

Oltre ad un chiaro riferimento ai valori evan-

gelici, questa scuola cattolica ispira la sua azione educativa anche ai valori espressi nella Costituzione italiana e nei documenti internazionali sui Diritti dell'uomo e del bambino.

Principi generali di una visione cristiana della persona e dell'educazione

La proposta educativa offerta da questa scuola parte da alcune convinzioni fondamentali, che possono essere così sinteticamente riassunte.

- "La vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo e della sua vocazione personale, in accordo ai principi fondamentali del Vangelo e in considerazione del suo fine ultimo, nonché del bene della collettività umana di cui l'uomo è membro e nella quale è chiamato a dare il suo apporto con cristiana responsabilità¹⁴. L'educazione integrale della persona è dunque un aspetto ineliminabile della visione cristiana dell'educazione.

- L'opera educativa è possibile solo se fondata su una solida fiducia e speranza – e per il cristiano il fondamento ultimo della speranza è Dio. Lo ricorda con chiarezza Benedetto XVI: "Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (*Ef* 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita... Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni."¹⁵.



- L'educatore cristiano è sostenuto dalla consapevolezza che per poter guidare altri può e deve anzitutto contare egli stesso sulla guida di Colui che ha detto: "Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio"¹⁶. L'educatore cristiano si sente guidato da Dio - il primo e unico educatore¹⁷. È una consapevolezza rassicurante e pacificante: solo chi è guidato può guidare. Da questo punto di vista è lecito parlare di una 'spiritualità dell'educatore cristiano'.

- La 'vita buona' – cioè la vita che è fonte di gioia e di benessere per sé e per la società – è quella che, ispirandosi ai valori cristiani, pone al suo centro "il dono come compimento della maturazione della persona"¹⁸. L'educazione autentica dovrà sempre creare le condizioni affinché la persona, nel corso del suo sviluppo, superi progressivamente il proprio egocentrismo e si apra agli altri in atteggiamento di accoglienza, servizio, dono di sé. La felicità, ha detto alcuno, è una porta che si apre sempre verso l'esterno.

- La verità rimane un problema centrale in educazione: non si può essere buoni senza verità. "Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio 'io'. Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità, prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della sua stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune"¹⁹. Il bene non coincide sempre con i nostri desideri, ma possiede una sua dura oggettività. Un'etica senza verità indebolisce le coscienze e si riduce ad un semplice galateo sociale.

Appartenenza alla Chiesa locale

La scuola _____ è una 'comunità educante', strettamente inserita nella più ampia comunità che è la comunità cristiana di appartenenza. In quanto scuola cattolica, infatti, essa "deriva il motivo fondamentale della propria identità e della propria esistenza dall'appartenenza alla Chiesa locale in cui è chiamata a vivere e a servire"¹¹. All'interno della comunità educante si vuole privilegiare il dialogo scuola-famiglia, nella convinzione che la famiglia non deve essere considerata semplicemente come utente, ma a lei spetta il ruolo di autentico 'committente' del servizio educativo.

Appartenenza al "Sistema nazionale di istruzione"

In quanto parte del "Sistema nazionale di istruzione" (L. 62/00), la scuola _____ tiene conto, nello svolgimento delle attività didattiche, delle 'Indicazioni' ministeriali per la scuola dell'infanzia, sempre facendo riferimento, nel loro svolgimento, ad una visione cristiana della persona, della vita e dell'educazione.

Nello stesso tempo, essa dà particolare importanza ad alcuni temi o dimensioni dell'educazione, quali: l'educazione religiosa e in particolare l'insegnamento della Religione Cattolica (di cui ogni alunno che si iscrive a questa scuola è tenuto ad avvalersi, in quanto tale insegnamento è parte integrante del Progetto educativo della scuola stessa), la formazione della coscienza e la dimensione morale, le domande di senso presenti nei bambini.

Appartenenza alla FISM

Nel perseguire le proprie finalità, questa scuola intende anche beneficiare di un collegamento organico e stabile con le altre scuole cattoliche presenti nel territorio, partecipando ad iniziative di coordinamento realizzate dalla FISM, alla quale essa aderisce.



[Riferimento al carisma dell'Istituto]

[qui si inserisce un riferimento al carisma dell'Istituto, qualora la scuola sia gestita da una Congregazione religiosa]

Espressione del diritto di libera scelta da parte delle famiglie

La scuola _____ è, infine, "espressione del diritto di tutti i cittadini alla libertà di educazione, e del corrispondente dovere di solidarietà nella costruzione della convivenza civile"¹². Essa rende possibile nel territorio in cui opera il raggiungimento di un importante obiettivo di convivenza democratica, costituito dalla realizzazione nel nostro Paese di un sistema integrato di servizio scolastico, sulla base del fondamentale principio di sussidiarietà espressamente riconosciuto nella Costituzione. Ad ogni famiglia, infatti, deve essere resa possibile una reale scelta educativa, senza essere penalizzata sul piano economico, poiché a lei spetta primato educativo dei figli.

Dal progetto educativo al POF: una prospettiva curricolare

La normativa in vigore

Il piano dell'offerta formativa (POF) è previsto dal DPR 275 dell'8 marzo 1999 - Regolamento che contiene le norme sull'autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, meglio nota come "legge Bassanini" sul decentramento di determinate materie riguardanti la pubblica amministrazione. Esso "è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extra-curricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia" (DPR 275/1999, art. 3,1).

Il POF "è elaborato dal collegio dei docenti..., tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni, anche di fatto, dei genitori" (ivi, art. 3, 3)... "è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione" (ivi, art. 3,5). Nella L. 62/00 si prevede espressamente che, tra i requisiti per ottenere e mantenere la parità, vi sia anche "un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti" (art. 1,4a).

Oltre al PE e al POF, è opportuno che una scuola elabori anche un proprio Regolamento nel quale vengano indicate le modalità concrete che rendano ordinata la vita di scuola e assicurino la necessaria efficienza al servizio scolastico (orari, modalità di pagamento delle rette, corredo del bambino, norme da seguire per le assenze dei bambini, norme per il posteggio delle auto ecc.).

La fisionomia specifica della scuola, oltre ad emergere dal PE e dal POF, può essere ricercata anche in un eventuale Statuto o altro Atto fondativo.

Criteri e suggerimenti

Come già per il PE, anche per il POF si propongono alcuni criteri e suggerimenti operativi che rispondano alle finalità stabilite dal legislatore per l'appartenenza delle scuole paritarie al Sistema nazionale di istruzione. Nel POF quindi vanno evidenziati, in prospettiva curricolare, due aspetti portanti:

- l'organizzazione della scuola (curricolo implicito);
- la proposta formativa con riferimento ai campi di esperienza e ai traguardi di sviluppo delle competenze (curricolo esplicito).

In particolare:

- il POF deve essere pensato in ogni sua parte tenendo presente quanto dichiarato nel PE, inteso quale 'sfondo integratore' in grado di 'armonizzare', unificare', 'raccordare';
- il POF deve tener conto di quanto le *Indicazioni* ministeriali prevedono per la scuola dell'infanzia, statale e paritaria;
- il POF deve essere "conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti";
- per le scuole paritarie fism le *Indicazioni* vanno applicate sulla base di una visione cristiana della persona per non correre il rischio di snaturare l'identità stessa della scuola;
- in vista di ciò, è assai utile che si dia particolare importanza alla dimensione religiosa della proposta educativa e all'IRC;
- qualora la scuola intenda prevedere momenti di preghiera o altri atti religiosi da proporre ai bambini, è necessario un confronto chiaro e onesto con i genitori allo scopo di trovare le modalità che rispettino la libertà di coscienza di ciascuno;
- il POF serve alle docenti per riflettere criticamente sul loro operare e dare una impronta di razionalità al loro agire educativo.

Un possibile itinerario per costruire il POF

Prima di proporre una possibile struttura del POF facciamo seguire alcune ulteriori indicazioni/suggerimenti:

– non è necessario riportare testi di legge o le *Indicazioni* ministeriali: qualche semplice citazione può essere sufficiente.

– Il POF, a differenza del PE, è un documento più 'datato' e legato a situazioni e circostanze che possono mutare con il tempo (caratteristiche dei bambini frequentanti, sensibilità ed esperienza educativa delle insegnanti, disponibilità o meno di particolari risorse ecc.). Tutto questo richiede che, di anno in anno, venga ripensato, e non necessariamente e completamente riscritto.

– Nella prospettiva della trasparenza e della chiarezza è necessario che il documento 'parli' effettivamente a chiunque lo voglia consultare, in particolare alle famiglie. Si richiedono, in particolare, semplicità di linguaggio, essenzialità di informazioni, pertinenza dei contenuti proposti, sobrietà... anche la veste tipografica con cui viene presentato ha la sua importanza.

– Infine, come per il PE anche per il POF è bene ricordare che esso deve poter essere ben identificato; vanno chiaramente indicati il nome e l'indirizzo preciso della scuola, l'indicazione del Gestore (o Legale rappresentante), il recapito telefonico, l'indirizzo di posta elettronica, l'anno scolastico di riferimento, il nome della coordinatrice e altre eventuali informazioni utili. Sotto il profilo tecnico, allo scopo di esplicitare la progettualità formativa, le modalità di erogazione dei servizi e le relative verifiche su base curricolare, la struttura del POF potrebbe risultare così articolata:

a. Curricolo come organizzazione

Riferimenti alla storia della scuola, desunti da documenti giacenti presso l'archivio scolastico (statuto, regolamento...) o da altre fonti di informazione accreditate.

L'istituzione scolastica nella realtà socio-ambientale:

- descrizione geografica del contesto;
- economia prevalente;
- caratteristiche delle famiglie;
- risorse culturali;
- situazioni di natura multiculturale e pluri-etnica rilevanti...

Descrizione della struttura scolastica:

- ubicazione e caratteristiche architettoniche;
- spazi interni ed esterni, comuni e/o a specifica destinazione;
- risorse umane, professionali, materiali, economiche disponibili;
- tipologia gestionale;
- eventuali iniziative di volontariato...

Organizzazione generale e vita di scuola:

- servizi particolari alla famiglia e alla comunità (pre e post scuola...);
- servizi di trasporto e mensa;
- calendario e orario scolastico;
- assenze e riammissioni;
- organi collegiali;
- convenzioni con gli Enti locali in atto;
- servizio medico;
- norme per la sicurezza degli ambienti;
- rapporti con la FISM provinciale.

b. Curricolo come proposta educativa in risposta ai diritti dei bambini e alle attese dei genitori

- I bambini;
- le famiglie;
- i docenti;
- l'ambiente di apprendimento.

Progettazione dell'attività didattica:

- bambini e bambine a scuola;
- l'osservazione sistematica e la conoscenza del bambino (strumenti, tempi e modalità...);
- la mappa dei bisogni e dei problemi;
- criteri per la formazione delle sezioni e/o dei gruppi;

- le risorse disponibili;
- la giornata del bambino a scuola;
- le ipotesi progettuali a breve, medio e lungo termine;
- i contenuti (articolazione dell'itinerario di lavoro, le unità di apprendimento, le verifiche...);
- la metodologia di lavoro.

I campi di esperienza e i traguardi di sviluppo della competenza:

- il sé e l'altro;
- il corpo e il movimento;
- immagini, suoni, colori;
- i discorsi e le parole;
- la conoscenza del mondo.

Osservazione sistematica, documentazione e valutazione:

- la documentazione dell'attività didattica;
- processi di apprendimento;
- livelli di competenza raggiunti...;
- strumenti e modalità: fascicolo personale, portfolio delle competenze... cartella... diario di bordo...;
- il profilo annuale e triennale del bambino...;
- la valutazione globale dell'esperienza: tempi e operatività;
- collegialità interna... collegialità allargata.

Continuità orizzontale e verticale:

- la scuola dell'infanzia tra asilo nido...servizi innovativi... sezioni primavera... e la scuola primaria... quale continuità? Quando? Come?
- Il coinvolgimento della famiglia e dell'extrascuola;
- la consulenza pedagogica per i genitori, colloqui individuali;
- la formazione dei genitori.

Formazione e aggiornamento del personale docente e non docente:

- iniziative delle singole scuole o di reti di scuole coordinate;
- le iniziative della FISM provinciale. Eventuali osservazioni e notizie particolari.

Alcune semplici "regole" comuni ai due documenti:

a) **Aderenza alla realtà**: richiede la capacità di leggere e di interpretare la realtà territoriale e i reali bisogni degli "utenti", coniugando le istanze generali con quelle particolari.

b) **Razionalità**: esige una decodifica ragionata e intelligente di tutti i fattori che concorrono alla realizzazione dell'offerta formativa: risorse umane e strutturali, contenuti, metodi, procedure di valutazione, rapporti con le varie istituzioni del territorio, iniziative e progetti particolari, ecc. Servono, soprattutto idee chiare in ordine agli obiettivi che si intendono realizzare distinguendo tra ciò che è necessario e ciò che è, invece, opportuno.

c) **Pubblicità**: si tratta di un documento destinato a diventare "pubblico" (art. 3.5 del Regolamento: "il piano dell'offerta formativa è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione") e partecipato da parte di chiunque abbia interesse a conoscerlo.



d) **Flessibilità**: non si tratta di un documento "standard", ristampato di anno in anno, ma di un testo affinabile e soggetto ad attento monitoraggio in base all'evoluzione dei bisogni e delle situazioni che ne hanno inizialmente caratterizzato la compilazione.

e) **Democraticità**: deve consentire a tutte le componenti scolastiche la concreta possibilità di partecipare alla sua elaborazione e valutazione dei risultati, in itinere e finale. A questo proposito si ribadisce ulteriormente la posizione della FISM che sollecita il coinvolgimento della famiglia nella vita della scuola. Ma non va dimenticato che il termine "offerta" accentua anche il ruolo "proponente" della scuola nei confronti di un soggetto "destinatario" dell'offerta. La scuola dell'infanzia di ispirazione cristiana, in particolare, deve individuare nel POF uno strumento per riaffermare la propria irrinunciabile identità. L'impegno operativo nella preparazione del POF vede coinvolte, a diversi livelli, le seguenti componenti scolastiche:

- gestori o comitati di gestione;
- collegio dei docenti;
- coordinatrice dell'attività educativa e didattica;
- personale non docente, per quanto di competenza;
- genitori e organi collegiali nell'ambito dei quali venga richiesta la loro presenza.

Ognuna di esse, opportunamente responsabilizzata, può offrire un contributo significativo. Nella scuola dell'infanzia paritaria un compito tanto importante non può essere demandato al solo collegio dei docenti.

Considerazioni conclusive

Il progetto educativo e il piano dell'offerta formativa, alla luce della vigente normativa, costituiscono le "credenziali" con cui le scuole si presentano. In particolare, il progetto educativo diventa lo "sfondo integratore" all'interno del quale si struttura e si realizza il piano dell'offerta formativa. Esso esprime

l'ispirazione di fondo, i principi fondamentali che definiscono l'identità delle persone – e della comunità – che si impegnano nella proposta educativa attraverso l'esperienza della scuola dell'infanzia. La definizione di tale identità è fondamentale per concretizzare l'offerta di formazione e per conferire visibilità al progetto educativo stesso. Così facendo la singola scuola dichiara pubblicamente quale servizio intende offrire ai suoi utenti e in che modo si organizza per poterlo fare nel migliore dei modi.

Il piano dell'offerta formativa è quindi un documento "importante" dal momento che costituisce requisito irrinunciabile per il mantenimento della parità, oltre che fondamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica della scuola. È, in altre parole, l'insieme degli strumenti, delle strategie, degli stimoli, dei contenuti che consentono la realizzazione del progetto educativo nell'ambito della singola unità scolastica o di più scuole tra loro collegate in rete. ■

¹ Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La scuola cattolica*, n. 25.

² Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La scuola cattolica*, n. 25.

³ Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La scuola cattolica*, nn. 33-35.

⁴ Paolo VI, *Discorso alla Federazione Europea per l'educazione cattolica degli adulti*, 3 maggio 1971.

⁵ Benedetto XVI, *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008.

⁶ Sal 31,8.

⁷ Carlo Maria Martini, *Dio educa il suo popolo*, Milano, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi religiosi, 1987.

⁸ Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 4 ottobre 2010, n. 53.

⁹ Benedetto XVI, *Discorso all'apertura del Convegno ecclesiale della diocesi di Roma su famiglia e comunità cristiana*, 6.6.2005.

¹⁰ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 58.

¹¹ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 12.